

ATTORI, SCIENZIATI, UOMINI DI CULTURA AMERICANI E INGLESI CONDANNANO LA GUERRA DI JOHNSON



Questa guerra è vergognosa

I nomi più popolari e più rappresentativi del mondo dello spettacolo e della cultura americana e britannica sono ormai schierati contro la « sporca guerra » americana nel Vietnam. Tale schieramento appare con evidenza dalle dichiarazioni che sono apparse sul « Times », come inserzioni a pagamento, il 30 marzo e il 2 giugno scorsi, e dallo elenco dei firmatari.

La dichiarazione di marzo, firmata da trecentotrentaquattro cittadini britannici, prendeva posizione a favore di una

soluzione pacifica, a partire dalla liquidazione dei bombardamenti. Tra i firmatari erano cinque Premi Nobel, ottantasette parlamentari, tre vescovi e altre personalità della chiesa anglicana, metodisti ed ebrei. Quella di venerdì, ispirata ad una secca ripulsa delle giustificazioni « patriottiche » dell'intervento, era firmata da settanta artisti e intellettuali americani.

Eccone il testo:
« Noi, cittadini degli Stati Uniti, profondamente preoccupati per la guerra

nel Vietnam, desideriamo mettere per iscritto che non aderiamo al punto di vista ufficiale del nostro e del vostro governo, secondo il quale Hanoi soltanto blocca la via della trattativa. Al contrario, vi sono considerevoli prove, che sono state presentate al nostro governo e che non hanno mai ottenuto risposta, del fatto che l'escalation della guerra da parte degli Stati Uniti ha ripetutamente distrutto le possibilità di negoziare.

« Noi vi assicuriamo che qualsiasi espressione del vostro orrore per questa guerra vergognosa — una guerra che sta distruggendo proprio i valori che pretende di difendere — non dovrebbe essere considerata anti-americana, ma, piuttosto, un sostegno di quella America che amiamo e della quale siamo orgogliosi ».

Ed ecco alcuni dei nomi più noti che appaiono sotto le due prese di posizione.



Durante la protesta contro lo Scia di Persia

Ucciso da un poliziotto

lo studente a Berlino Ovest

Vergognoso elogio del borgomastro all'assassino — Numerose Università tedesche solidali con la protesta degli studenti berlinesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO 3. La polizia di Berlino ovest ha ieri sera ucciso a colpi di pistola uno studente che partecipava ad una manifestazione contro lo scia di Persia in visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca. La vittima si chiamava Benno Ohnesorg, aveva 26 anni, ed era sposato appena da un mese. Altre decine di studenti sono rimasti feriti e una ventina di essi hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Quarantasette dimostranti sono stati arrestati. Le organizzazioni studentesche nel corso della notte hanno denunciato con fermezza le violenze della polizia, e stamane oltre mille giovani hanno protestato davanti alla Università.

Una seconda dimostrazione avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio alle 15 davanti alla sede del Municipio ma il Senato cittadino ha proibito ogni assembramento pubblico. Su invito delle proprie organizzazioni, duemila studenti si sono allora raccolti nuovamente davanti all'Università. La polizia è intervenuta in forze e gli studenti, per evitare ulteriori provocazioni, sono entrati negli edifici universitari dove si sono sciolte appassionate assemblee. L'atmosfera a Berlino ovest è molto tesa. Per domani a mezzogiorno l'organizzazione giovanile socialdemocratica « I falchi » ha indetto una dimostrazione sul luogo dove Ohnesorg è rimasto ucciso. E' attesa la proclamazione di una sciopero di tre giorni all'Università. Numerosi professori sono solidali con gli studenti. Dalla Germania occidentale già otto università hanno preannunciato la loro adesione alla lotta che verrà decisa a Berlino.

Il sindaco della città, il socialdemocratico Heinrich Albertz, ha difeso senza riserve la polizia affermando: « Io dichiaro espressamente e con forza che approvo l'atteggiamento della polizia ». Parlando agli studenti nelle manifestazioni odierne, il presidente della organizzazione degli universitari ASTA, Hartmut Hausermann, ha accusato Albertz di « insuperabile cinismo », e ha sbugiardato la polizia secondo la quale Ohnesorg era uno dei dirigenti della protesta di ieri. Ohnesorg, ha contrario, ha afferrato per il collo di Hausermann, era la prima volta che non aveva mai voluto prestar fede alle accuse dei colleghi sulle violenze poliziesche.

Nel corso delle assemblee gli studenti hanno chiesto le dimissioni di Albertz, del capo della polizia e del senatore agli Interni, la punizione del poliziotto che ha sparato, e il licenziamento di quelli che si sono resi responsabili delle maggiori violenze.

Lo Scia con la moglie ha lasciato questa mattina Berlino Ovest diretto ad Amburgo e all'aeroporto ha rinunziato il sindaco Albertz « per la cordiale accoglienza e ospitalità. In verità, raramente una visita di Stato è stata accolta con tanta ostilità. Per il more del peggio, lo Scia ha sempre viaggiato in macchina corazzata su strade bloccate presentemente al traffico e tra finestre, per ordine della polizia, ermeticamente chiuse. Ciò non ha impedito che manifestazioni per la libertà e la democrazia nell'Iran si svolgessero a Bonn, Colonia, a Monaco di Baviera e infine a Berlino Ovest. Da tempo sono attivi nei settori occidentali dell'ex capitale tedesca gruppi di giovani, in maggioranza studenti, che conducono una lotta coraggiosa per rompere il clima di conformismo e di falso mito di « cittadella del mondo libero » che domina la città. Sono gli stessi che protestano per la guerra nel Vietnam, che condannano il Presidente federale Lübke dell'equivoco passato nazista, che si battono contro le leggi eccezionali e che, nei settori più avanzati, chiedono una normalizzazione dei rapporti con la RDT, pur mantenendo riserve verso certi aspetti della vita politica e culturale nella Germania democratica. Sono gli stessi, infine, che preparano al vicepresidente americano Humphrey la nota accogliente a base di barattoli di vernice, uova marce e budini.

Ieri sera, davanti al Teatro dell'Opera dove lo Scia, la moglie e le maggiori autorità cittadine si erano recati per uno spettacolo di gala, gli strumenti della protesta erano analoghi: pomodori, uova, sacchetti di latte e candolini fu mangiati. Le persone raccolte davanti all'entrata del teatro saranno state tremila, ma una parte era costituita da semplici curiosi. Quando la polizia, forte di un migliaio di uomini è intervenuta, non ha fatto però molte distinzioni e con gli sfollagente si è abbat-

tuto su chiunque non aveva fatto in tempo ad andarsene. Alla fine i poliziotti sono ricorsi a violenti getti d'acqua e hanno così potuto creare il vuoto davanti al teatro. I dimostranti erano stati sospinti nelle strade laterali. A questo punto sono iniziate le cariche più brutali. Con metodi città i poliziotti circondarono piccoli gruppi di dimostranti e li picchiavano con violenza evidentemente non soltanto in onore dello Scia ma per rifarsi di tutte le manifestazioni anti-americane e per la libertà del Vietnam alle quali in questi mesi i giovani avevano dato vita.

E' stato in uno di questi falci che Ohnesorg è rimasto ucciso. Il poliziotto che ha sparato era in borghese e si difendeva sostenendo di averlo fatto per legittima difesa. In realtà sino ad oggi pomeriggio non si sapeva neppure che Ohnesorg era morto con una pallotto-

la in testa e la polizia è stata costretta a renderlo noto quando, dopo l'autopsia, non era più possibile tenerlo celato.

Romolo Caccavale

Rifugio distrutto da terroristi al confine austriaco

BOLZANO 3. Un altro rifugio alpino, adibito durante la stagione estiva al ricovero di reparti militari di sorveglianza al confine italo-austriaco, è stato distrutto da terroristi, con una potente carica esplosiva. Si tratta del rifugio « Aurora », del CML situato a 2.665 metri d'altitudine nella valle di Vizzè, sotto il Gran Platso.

Sono state notate tracce di sei che portavano verso la parte austriaca.

Per l'assassinio dello studente a Berlino ovest

La FGCI esprime lo sdegno dei giovani comunisti italiani

La direzione della Federazione giovanile comunista italiana, in seguito alla uccisione dello studente a Berlino ovest, ha inviato il seguente messaggio:

« La FGCI esprime lo sdegno di tutti i giovani comunisti italiani per la brutale aggressione della polizia di Berlino Ovest contro gli studenti persiani e tedeschi che manifestavano contro lo Scia per la sua politica di repressione del movimento democratico.

« La FGCI, cari amici, assicura a tutti voi e in partecolare alla famiglia del vostro compagno ucciso durante la lotta il suo completo appoggio e la sua fraterna solidarietà.

« La FGCI condanna fermamente i dirigenti della Repubblica federale tedesca e in particolare il borgomastro di Berlino Ovest che ha osato approvare in pubblico l'operato omicida della polizia berlinese.

« Cari amici, noi saremo sempre al vostro fianco nella lotta per la democrazia e la libertà ».

Contatti ripresi fra Vaticano e Praga

Conclusa una visita di 5 giorni di mons. Casaroli in Cecoslovacchia — I problemi in discussione

Dal nostro corrispondente

PRAGA 3. Il sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici speciali del Vaticano, monsignor Casaroli, è stato in questi giorni in Cecoslovacchia. La visita che in un primo tempo era stata data come ufficiale, ha avuto invece carattere non ufficiale per cui mancano notizie in proposito. L'agenzia cecoslovacca di stampa e nei giornali locali non hanno parlato. Risulta comunque che essa è durata cinque giorni durante i quali monsignor Casaroli ha avuto contatti con autorità religiose e governative cecoslovacche.

Sono ripresi in questo modo i contatti fra Vaticano e Cecoslovacchia allo scopo di affrontare i problemi aperti e normalizzare i rapporti. Tali rapporti, in effetti non furono mai interrotti ma sospesi nel 1948 dopo la formazione del governo rivoluzionario di Gottwald. Il Vaticano prima, e poi il proprio rappresentante a Praga e altrettanto fece dopo la Cecoslovacchia con il proprio ambasciatore presso la Santa Sede, i successori non furono mai nominati. NEGA, uno dei nostri rapporti si nascono senza però che si giungesse alla rottura e sorsero i problemi che ora si tratta di risolvere: nomina di vescovi nei sedi vacanti (solo quattro sono regolarmente coperte, le altre nove sono rette in forma provvisoria), istruzione religiosa, ritorno alle loro normali funzioni di circa mille sacerdoti che ora lavorano nella produzione; numero dei Seminari; possibilità di esistenza degli ordini religiosi; stampa cattolica.

Negli ultimi anni l'attorno-terramente del governo cecoslovacco mise in libertà tutti i vescovi e i sacerdoti che erano stati imprigionati per attività contro lo Stato. In questi giorni, cecoslovacchi parteciparono liberamente al Concilio Vaticano II. I contatti tra Santa Sede e Cecoslovacchia ripresero con il risultato tra l'altro, che monsignor Beran, vescovo di Praga, poté lasciare il paese e recarsi a Roma.

I contatti furono però interrotti nel 1965 a causa degli attacchi rivolti da alcuni vescovi cecoslovacchi contro il loro paese durante i lavori conciliari il che turbò notevolmente l'atmosfera. In questa visita il colloquio è stato ripreso per breve tempo ma si ritiene che monsignor Casaroli possa tornare tra non molto per continuare. Come è noto le trattative che condussero negli anni scorsi agli accordi tra Vaticano, Jugoslavia e Ungheria erano stati condotti da monsignor Casaroli.

USA

Tre anni di lavori forzati al capitano Howard Levy

WASHINGTON 3. Il capitano medico Howard B. Levy, che si era rifiutato di inviare ai militari americani, decapitati e berretti verdi (specie di commandos), diretti nel Vietnam, nozioni di medicina, è stato condannato a tre anni di lavori forzati da una corte marziale a Fort Jackson, nella Carolina del sud. Levy come è noto ha difeso il proprio atteggiamento sostenendo che un medico e tenente non può essere considerato un combattente e che, partecipando a una guerra, si era visto costretto a prestare il suo aiuto a berretti verdi, a un Vietnam sempre sotto il segno della atrocità. Ha inoltre difeso il proprio diritto ad una discrezionalità con il primo piano di un discorso al tribunale di New York per i crimini di guerra nazisti, in base al quale che esecuzi un ordine iniquo è colpevole.